

IL FATTO ECONOMICO

04811 04811
**Pensioni, la grande balla:
non ci stanno rovinando**

■ Non sono in rosso, ma finanziano lo Stato. Nel 2021 il sistema, detratta l'assistenza e al netto delle tasse, era in attivo di 44 miliardi. E la Meloni, al contrario, le taglia

◉ PALOMBI E ROTUNNO A PAG. 12 - 13

Non è vero che sono in rosso: le pensioni finanziano lo Stato

PREVIDENZA

Bilanci Il sistema, detratta l'assistenza e al netto delle tasse, nel 2021 era in attivo per 44 miliardi: non certo un settore su cui incidere...

» **Marco Palombi**

La spesa previdenziale italiana è una sorta di ossessione per i mercati, i decisori politici, le istituzioni europee: le agenzie di rating che hanno confermato il giudizio sul nostro debito, e in particolare Moody's che ha alzato l'*outlook* da "negativo" a "stabile", hanno assai gradito i

tagli alle pensioni del governo Meloni. Pure nelle raccomandazioni della Commissione Ue sui conti pubblici italiani non manca mai il capitolo "tagli delle pensioni" su cui si invitano sempre i vari governi a fare di più. Il problema è che questi inviti si basano su dati se non altro letti male: il sistema previdenziale italiano, e s'intende il salario differito percepito dai

lavoratori a fine carriera, non solo è in equilibrio generale, ma di fatto finanzia il sistema del *welfare*. Detto in altre parole: la spesa pensionistica "vera" nel nostro Paese in rapporto al Pil è la metà di quella di cui si lagnano le istituzioni internazionali. Non significa che sia tutto perfetto, ma che gran parte del dibattito pubblico sul tema è falsato da ignoranza o malafede.

PRIMA DI PROCEDERE, va chiarito che questo fatto è ben noto a tutti gli esperti: per i numeri del sistema useremo l'ultimo report di "Itinerari previdenziali" (su dati 2021, quello aggiornato verrà presentato il 16 gennaio): è l'associazione presieduta da Alberto Brambilla, già nel cda di Inps e sottosegretario nel governo Berlusconi 2001-2006 in quota Lega, non proprio un sobillatore della Quarta Internazionale.

Quel report dedica un intero capitolo alla "riclassificazione della spesa previdenziale" per separare evangelicamente il

Equivoco Ue e mercati chiedono di ridurre i costi basandosi su dati non accurati. Il problema semmai sono gli assegni poveri del futuro

grano dal loggione, nel nostro caso, la spesa in pensioni da quella assistenziale finanziata dal bilancio pubblico e che però in Italia è intermediata quasi tutta da Inps: "Dai dati forniti da Istat a Eurostat, risulterebbe che l'Italia ha una spesa per pensioni molto alta rispetto alla media europea, ingenerando quindi la convinzione che tale spesa debba essere riformata e ridotta; a volte il livello della spesa, purtroppo, deriva dalle scelte dei governi italiani di allocare spese assistenziali sotto il capitolo pensioni".

Nel nostro bilancio, infatti, sta tutto insieme, dalla pensio-



ne d'invalidità a quella da lavoro, dall'assegno sociale alle pensioni di guerra eccetera. Questo magma da 17,7 milioni di "pensionati" nel 2021 valeva una spesa - tolti Inail e previdenza complementare - di 306 miliardi di euro, il 17,28% del Pil, un'enormità rispetto alla media europea del 12% e spiccioli. Solo che nessun Paese mette nel calderone tutto come noi e quindi, se dividiamo previdenza e assistenza, la situazione è questa: la spesa totale nel 2021 era 215 miliardi (il 12,1% del Pil), quella assistenziale 91,9 miliardi (5,2%). Come si vede, siamo già nella media Ue, ma non è finita.

Per capire bene serve entrare più nel dettaglio. La "spesa pensionistica" per prestazioni previdenziali, quelle cioè supportate da contributi versati anche se non sufficienti, nel 2021 era 278,5 miliardi, quaranta dei quali però in quota "GIAS", ovvero Gestione Interventi Assistenziali: sono le pensioni di invalidità civile, le indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra e altre prestazioni assistenziali tra cui integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, etc. In sostanza la spesa pensionistica propria - che comprende le IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) - nel 2021 era ufficialmente pari a 238,2 miliardi: siccome le entrate contributive erano ferme a 208,2 miliardi, il sistema previdenziale risultava in rosso di 30 miliardi (pesa, al solito, soprattutto lo squilibrio della gestione dei dipendenti pubblici). In realtà, però, una corretta riclassificazione del calderone delle prestazioni - ad esempio escludendo quelle erogate in base al reddito, che sono di natura assistenziale - porta Itinerari previdenziali a isolare una spesa netta previdenziale nel 2021 "di 215 miliardi, pari al 12,1% del Pil, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat". Sottraendo a questo punto alle entrate contributive quelle legate all'assistenza si arriva a uno squilibrio del sistema pari a 17,9 miliardi, quasi la metà di quello "ufficiale".

LA SPESA PREVIDENZIALE, però, dal punto di vista dei conti pubblici nel loro complesso non è affatto in rosso, anzi è in deciso attivo. In Italia, infatti, le pen-

sioni sono tassate al livello degli altri redditi: tre volte più che in Francia, ad esempio, quattro o cinque volte più che in Germania. Facciamo parlare ancora Itinerari previdenziali: "Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte che per il 2021 valgono 62,1 miliardi, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a 152,913 miliardi, con una incidenza sul Pil pari all'8,61%, mentre il saldo al netto dell'Irpef è positivo per 44,133 miliardi". Insomma, se si contano le tasse sul reddito che vengono trattenute dallo Stato alla fonte si scopre che le pensioni da lavoro in Italia pesano sul Pil la metà di quel che dicono i documenti ufficiali e, lungi dall'essere una spesa, finanziano il sistema: una cosa che va ricordata quando si parla di in n a l z a m e n t o dell'età pensionabile, tagli agli assegni e altre cosette a cui ci siamo abituati negli anni e che, nella probabile sorpresa dei suoi elettori, piacciono anche a Giorgia Meloni e a suoi alleati.

NON SI SA COSA SCRIVERÀ l'anno prossimo Itinerari previdenziali, ma nel 2023 ha scritto questo: "La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano la Ue (ma anche le agenzie di rating) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni". In altre parole, tutti chiedono di tagliare le pensioni da lavoro, mentre dovrebbero chiedere semmai di tagliare la spesa per il *welfare*, per la non autosufficienza e simili: certo, non farebbe bella figura scritto proprio così nei *Country reports* della Commissione (e questo ammesso che l'Italia debba tagliare spese invece di migliorarle o persino aumentarle).

Significa che nel sistema pensionistico è tutto a posto? Certo che no, senza allarmismi vanno affrontati alcuni problemi. Ne citiamo tre: 1) l'invecchiamento della popolazione aumenta il numero di pensionati e diminuisce quello dei lavoratori attivi, il che in un sistema a ripartizione come il no-

stro è un bel problema; 2) i bassi salari e la moda della decontribuzione (il famigerato cuneo fiscale) impoveriscono le entrate oggi e ancor più in prospettiva; 3) il sistema contributivo che sarà l'unico per i lavoratori che oggi hanno da 50 anni in giù produrrà in futuro milioni di pensionati poveri.

Che il sistema sia in sostanziale equilibrio di lungo periodo, e proprio grazie ai tagli alle pensioni da lavoro, lo dice pure il rapporto di giugno della Ragioneria generale dello Stato, che pure non scorpora l'assistenza: prevede che la spesa totale salga al 20% del Pil entro il 2040 per scendere sotto al 14% entro il 2070 nonostante il marcato invecchiamento della popolazione (un'analisi che copra decenni è normale, e anzi l'unica sensata, per i sistemi previdenziali). Il motivo è semplice: andrà ad esaurirsi la platea del vecchio regime "retributivo", più generoso, e anche quella di "baby pensioni" e affini. Come ormai dovrebbe essere chiaro, però, insieme all'importo degli assegni diminuirà anche l'Irpef che i pensionati pagano allo Stato: il guadagno netto è tutto da verificare.

Dunque perché Meloni taglia le pensioni mentre i mercati e Bruxelles fanno la ola? Intanto per abbassare la curva della spesa nei prossimi anni, tenendo più gente possibile al lavoro più a lungo possibile: è l'equilibrio dei "numerini" che attraverso tagli automatici dovrebbe garantire la diminuzione del debito e che invece finisce per farlo aumentare. Un altro motivo, meno evidente, è che un sistema pubblico povero necessita della previdenza complementare: ridurre la quota di risparmio intermediata dallo Stato (si pensi alle assicurazioni sanitarie) è un antico obiettivo dei mercati finanziari e la cosiddetta "austerità" ne è il braccio armato.

215 MLD **198** MLD **62** MLD

LA SPESA reale in previdenza nel 2021, cioè quella legata a contributi versati anche se non sufficienti

LE ENTRATE contributive nel 2021 depurate della quota legata all'assistenza

L'IRPEF pagata sulle pensioni italiane nel 2021: il nostro Paese tassa i redditi da pensione come gli altri

LE PENSIONI NEL 2024

103
LA QUOTA

9 MLD
COSTO CORRETTIVI

+ 5,4%
LA RIVALUTAZIONE

SPESA PER PREVIDENZA E ASSISTENZA 2021

Il bilancio delle pensioni previdenziali (dati in milioni di €)

	2015	Inc % PIL	2016	Inc % PIL	2017	Inc % PIL	2018	Inc % PIL	2019	Inc % PIL	2020	Inc % PIL	2021	Inc % PIL
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	13,19	218.504	13,00	220.843	12,72	225.599	12,78	230.255	12,82	234.736	14,17	238.270	13,42
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo IRPEF	197.982	11,96	199.337	11,76	201.562	11,61	206.981	11,72	209.891	11,68	211.477	12,76	215.013	12,11
Entrate contributive	191.333		196.552		199.842		204.710		209.399		195.400		208.264	
Imposte sulle pensioni	49.394		49.773		50.508		51.500		54.198		56.194		62.100	
Spesa pensionistica al netto assistenza e IRPEF	148.588	8,98	149.564	8,82	151.054	8,70	155.481	8,81	155.693	8,67	155.283	9,37	152.913	8,61
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	27.713		31.712		34.425		35.241		39.175		29.813		44.133	

Il numero delle prestazioni previdenziali e dei pensionati assistiti

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale pensionati	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)	8.814.626	8.329.173	7.826.324	7.560.136	7.407.353	7.686.501	7.000.000
in % sul totale pensionati	54,48%	51,85%	48,79%	47,24%	46,19%	47,92%	43,48%
Numero di prestazioni assistenziali	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993	3.704.275
Altre prestazioni assistenziali	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508	3.295.725



306 mld €
Spesa totale 2021
17,2% del Pil

91 mld €
Spesa assistenziale
5,1% del Pil

215 mld €
Spesa previdenziale
12,1% del Pil

Fonte: Rapporto Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

L'ultimo report
Il bilancio di "Itinerari previdenziali" (su dati 2021)
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1603 - T.1603